

AMBIENTI DIDATTICI EFFICACI

**Percorso formativo neoassunti
Ambito 19 - Mantova**

**Antonella Arioli
Università Cattolica del S. Cuore
antonella.arioli@unicatt.it**

A PARTIRE DAL TITOLO ...

AMBIENTI

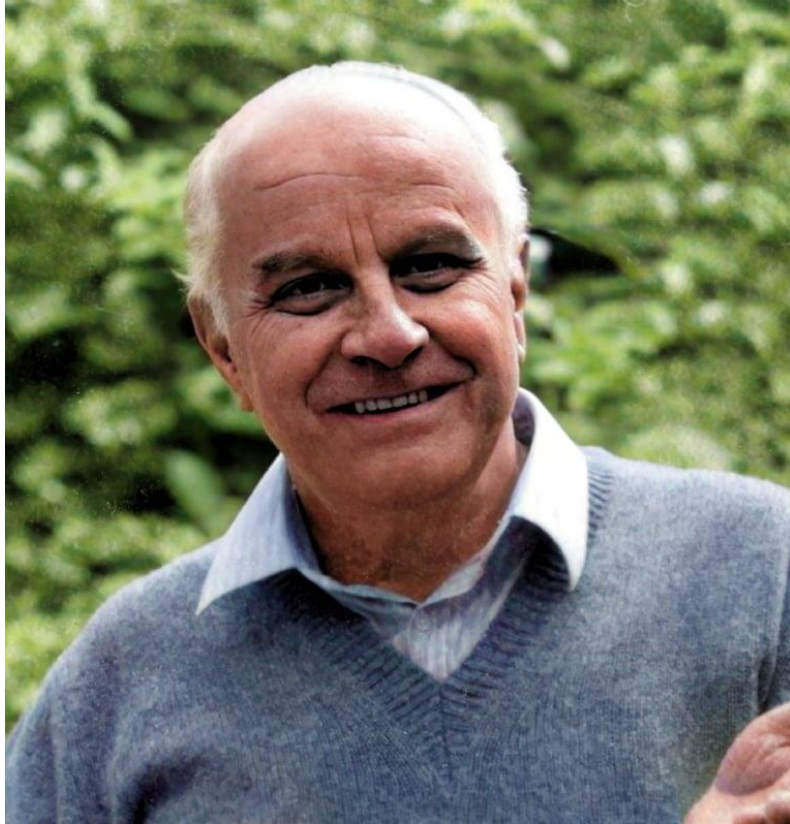
DIDATTICI

EFFICACI



**QUAL È IL NOSTRO
BAGAGLIO INIZIALE?**

IL «TERZO EDUCATORE»



**Loris Malaguzzi
(1920-1994)**

L'AMBIENTE DEVE ESSERE UNA SPECIE DI *ACQUARIO* DOVE SI RISPECCHIANO LE IDEE, LE MORALITÀ, GLI ATTEGGIAMENTI, LE CULTURE DELLE PERSONE CHE CI VIVONO. L'AMBIENTE È IL TERZO EDUCATORE.

(I CENTO LINGUAGGI DEI BAMBINI)

INTERAZIONE CON L'AMBIENTE



LE RECENTI TEORIE SULLO SVILUPPO COGNITIVO SI FONDANO SU UN **CONCETTO SISTEMICO DI APPRENDIMENTO** E LE NEUROSCIENZE DESCRIVONO IL CERVELLO COME UN SISTEMA COMPLESSO IN CUI **LE ESPERIENZE E LE RELAZIONI CON L'AMBIENTE** NE MODIFICANO STRUTTURE E FUNZIONI (EDELMAN, 1987).

**L'AMBIENTE CI FORMA
(E CI TRA-SFORMA)**

LO SPAZIO CHE EDUCA...

**«È QUELLO CHE ACCOGLIE,
OFFRE, COLTIVA, GENERA
ESPERIENZE E OPPORTUNITÀ DI
VITA, RELAZIONI E
APPRENDIMENTO DELLE
PERSONE CHE VI S'INCONTRANO
CON LE LORO STORIE, I LORO
VOLTI E SGUARDI, I LORO NOMI
PROPRI»**

(PEDAGOGIA DELLA SCUOLA)



**Cesare Scurati
(1937-2011)**

A stage with red curtains pulled back to reveal a large globe of the Earth. The globe is the central focus, showing continents and oceans. The text is overlaid on the globe.

L'AMBIENTE PARLA DI NOI...

**... RENDENDO VISIBILE
L'IDENTITÀ DELLA
NOSTRA SCUOLA**

CURRICOLO IMPLICITO (o latente?)

LO SPAZIO, COSÌ COME IL TEMPO:

- **VEICOLA MESSAGGI EDUCATIVI** RILEVANTI E NON SEMPRE PIENAMENTE CONSAPEVOLI, CHE SPESSO SI CONSOLIDANO E DIVENTANO “TRADIZIONE”, SULLA QUALE SI COSTRUISCE IL CURRICOLO

- **INFLUENZA LE RELAZIONI SOCIALI**, LE INSEGNANTI/EDUCATRICI NEL LORO MODO DI IMPOSTARE LA GIORNATA EDUCATIVA, I VISSUTI EMOTIVI DEI BAMBINI, LA «DIDATTICA»

LO SPAZIO NON È MAI NEUTRO

LO SPAZIO VISSUTO

SE È VERO CHE LO SPAZIO
INFLUENZA L'EVENTO
EDUCATIVO, È ALTRETTANTO
VERO CHE LA QUALITÀ
DELL'EVENTO EDUCATIVO
INFLUENZA IL VISSUTO DELLO
SPAZIO...

QUALITÀ DELLE
RELAZIONI

STIMOLAZIONI
DIDATTICHE

ORGANIZZAZIONE
DEI TEMPI

IN QUANTI MODI
PUÒ ESSERE VISSUTO
IL MEDESIMO SPAZIO?



LUOGHI E NON-LUOGHI

(Marc Augé)

ANCHE NELLA
SCUOLA CI
POSSONO ESSERE
DEGLI AMBIENTI
IMPERSONALI?



- IDENTITÀ VS ANONIMATO
- APPARTENENZA VS SPAZI DI TRANSITO
- «SENTIRSI A CASA» VS IMPERSONALITÀ

«TRACCE» DEI BAMBINI
(DI «QUESTI» BAMBINI)

«TRACCE» DELLE INSEGNANTI
(DI «QUESTE» INSEGNANTI)

«CONOSCENZA TOPOGRAFICA»

**CAPACITA' DI MUOVERSI
ED ORIENTARSI
IN SPAZI DIVERSI...**



«CONOSCENZA PRAGMATICA»

**ASSOCIARE SIGNIFICATI E
VISSUTI EMOTIVI
AGLI SPAZI...**



“NON ESISTE UNA ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO PERFETTA IN SENSO ASSOLUTO, MA ESISTONO ORGANIZZAZIONI PIÙ O MENO *CONSAPEVOLI* E *FUNZIONALI* A DETERMINATI **MODELLI EDUCATIVI**.

OGNI ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO È LEGATA AL **TIPO DI DIDATTICA** E ALLE **SCELTE METODOLOGICHE** DELLE INSEGNANTI.

IL **RUOLO DELL'ADULTO** ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA CAMBIA IN BASE A COME SI ORGANIZZANO GLI SPAZI E CAMBIA ANCHE LA RELAZIONE TRA ADULTI E BAMBINI”

(P. CATELLANI, *PENSARE CONTESTI PER BAMBINI CHE CRESCONO*, LA SCUOLA, 2006)

INTENZIONALITÀ E CONSAPEVOLEZZA



Asilo d'infanzia (Aporti, 1836)



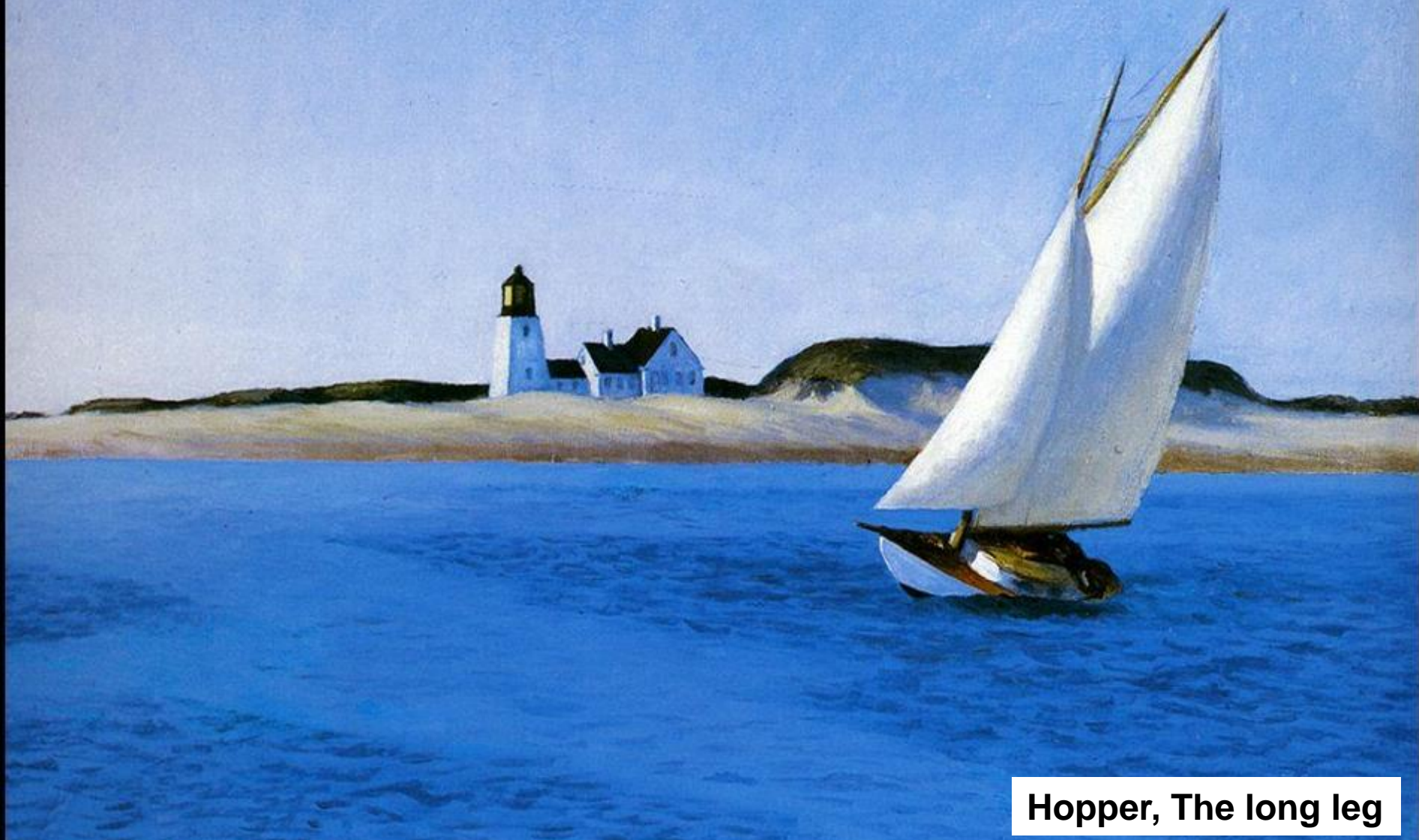
Scuola dell'infanzia



Scuola materna (Agazzi, 1929)

QUALE IDEA DI BAMBINO?

**QUALE «ANTROPOLOGIA PEDAGOGICA»
FONDA IL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO?**



Hopper, The long leg

DIETRO OGNI *PRATICA* VI È UNA *TEORIA*

«Ogni *azione educativa*, tesa a formare l'essere umano, è accompagnata da una determinata concezione dell'uomo.

La pedagogia costruisce castelli in aria se non trova una risposta alla domanda “*Chi è l'uomo?*”»

Quale *IDEA* di essere umano poniamo alla base del nostro agire educativo?



(Edith Stein, 1932-33)

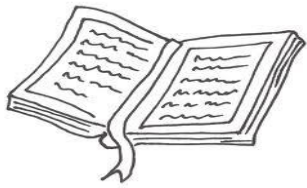
RIFLETTERE SU PRINCIPI EDUCATIVI CHE (TALVOLTA) SI DANNO PER OVVI E SCONTATI...

* Letizia Caronia

Fermarsi periodicamente a riflettere su **quale concezione di bambino è sottesa al servizio** serve per verificare se i principi che campeggiano nei documenti sono assunti con coerenza nella pratica.

- CAMBIA L'ORGANIZZAZIONE DI UN SERVIZIO A SECONDA CHE IL BAMBINO SIA AL CENTRO O «PERIFERICO»? IN CHE MODO?
- COSA PUÒ REALISTICAMENTE DECIDERE UN BAMBINO, NEL NOSTRO SERVIZIO? (AD ESEMPIO COME CRESCE IL RICONOSCIMENTO DELL'AUTONOMIA COL CRESCERE DELL'ETÀ?)





*** L. CARONIA**

FENOMENOLOGIA DELL'EDUCAZIONE, 2011

*“Possiamo individuare **due prospettive** (...). La prima sottolinea una relativa **precedenza dell'io** rispetto alla costituzione del noi, la seconda sottolinea piuttosto la relativa **precedenza del noi** rispetto alla costituzione dell'io.*

*Questi che sembrano dettagli o sfumature (questioni di gradi, di accenti) si trasformano in realtà in **modi segnatamente diversi di pensare** l'esperienza umana e segnatamente **l'agire educativo di tutti i giorni**.*

***Proviamo a mettere a fuoco alcune nostre certezze** circa l'opportunità o l'auspicabilità di coltivare nel bambino la fiducia nelle sue capacità, di legittimare le sue specifiche comprensioni e interpretazioni, del veicolare in lui la ragionevole certezza di poter fare la differenza (...) oppure certe idee (desuete?) sull'educazione come trasmissione di conoscenze, saperi, regole e norme per pensare ed agire (...). Questi e simili fini dell'educazione si radicano su e dipendono da una concezione della relazione Io-Noi” (p. 81)*

DUNQUE: QUALE BAMBINO ABBIAMO IN MENTE?

I documenti normativi (e la letteratura psico-pedagogica) veicolano l'idea di un bambino:

- **COSTRUTTORE** (Piaget);
- **ATTIVO E PROTAGONISTA** (Bruner);
- **CO-COSTRUTTORE DELLE CONOSCENZE** (Vygotskji);
- **COMPLESSO** (FORMAE MENTIS di Gardner)
- **IN CERCA DI SENSO** (approccio fenomenologico-esistenziale)
- ... e poi?

Eeguire le consegne

Prendere iniziative

Interagire positivamente

Trovare soluzioni originali

Aderire alle aspettative

Sperimentare

Realizzare dei "buoni prodotti"

COME SI TRADUCE LA NOSTRA IDEA DI BAMBINO NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE EDUCATIVO (SPAZI-TEMPI-RELAZIONI)?

SE IL BAMBINO È AL CENTRO, IL CURRICOLO NON PUÒ ESSERE UN ITINERARIO CHE HA COME FINALITÀ PRINCIPALE QUELLA DI TRASMETTERE I CONTENUTI DI UN SAPERE CONSOLIDATO, CHE IL BAMBINO È CHIAMATO AD APPRENDERE SECONDO UNA SEQUENZA RIGIDAMENTE ORDINATA (LOGICA PASSIVIZZANTE), BENSÌ UN **PROCESSO CO-COSTRUITO**: APERTO, DINAMICO, PARTECIPATO, CAPACE DI COGLIERE L'IMPREVISTO E IN COSTANTE DIALOGO CON IL CONTESTO.

**APERTURA
ALL'IMPREVISTO E
CONTESTUALIZZAZIONE: COME SI
CONCRETIZZANO NELLA NOSTRA
PRATICA EDUCATIVA?**



E QUALE «IDEA DI EDUCAZIONE»?

□ **“TIRAR-FUORI”**

(FUNZIONE “MAIEUTICA”)

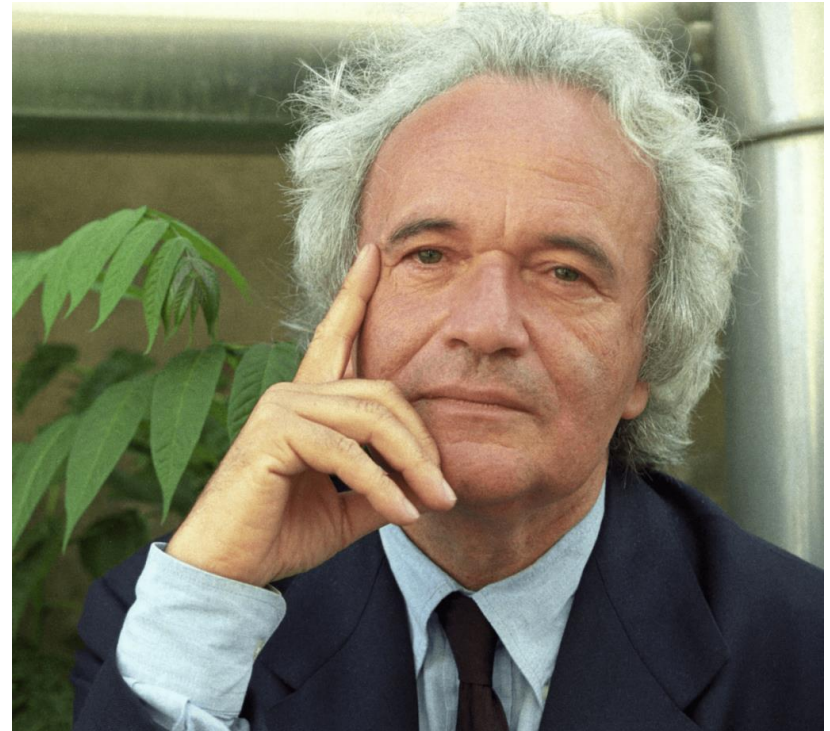
□ **ACCOMPAGNARE**

(FUNZIONE “ORIENTATIVA”)

□ **“APPARECCHIARE”:**

PROPORRE, CREARE OCCASIONI,
OFFRIRE STIMOLI ...

(FUNZIONE “PROMOZIONALE”)



Duccio Demetrio

LA RELAZIONE DEL BAMBINO CON LO SPAZIO

SPAZIO PERSONALE (PERSONALIZZAZIONE)

- UTILIZZATO PER ATTIVITÀ INDIVIDUALI
- “TERRITORIO SECONDARIO”: IL BAMBINO ESERCITA IL CONTROLLO SU UNA PORZIONE DI SPAZIO, PERSONALIZZANDOLO
- “TERRITORIO-RIFUGIO”: IL BAMBINO COLLOCA LA SUA IDENTITÀ (PRESENZA) NELLO SPAZIO SCOLASTICO, RITROVANDO COSE A LUI FAMILIARI



LA RELAZIONE DEL BAMBINO CON LO SPAZIO

SPAZIO COMUNE (CONDIVISIONE)

- LA SEZIONE, I CORRIDOI, IL SALONE
- LO SPAZIO È USATO PER COMUNICARE: IL BAMBINO CERCA DI RICHIAMARE L'ATTENZIONE DELL'ALTRO
- POSSONO ESSERCI ATTIVITÀ DI GRUPPO O RICREATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE



LA RELAZIONE DEL BAMBINO CON LO SPAZIO

SPAZIO ATTREZZATO (ATTIVAZIONE)

- PER FACILITARE LA FOCALIZZAZIONE DELL'ATTENZIONE VIENE DIFFERENZIATO LO SPAZIO FISICO (CON MATERIALI, COLORI, ARREDI..)
- L'UTILIZZO AUTONOMO GENERA SENSO DI COMPETENZA E RESPONSABILITÀ
- DANDO INDICAZIONI SULL'USABILITÀ DEGLI STRUMENTI SI FAVORISCE IL PROCESSO ESPLORATIVO
- PUÒ ESSERE USATO SINGOLARMENTE O IN GRUPPO



«DARE SPAZIO» ALLE VARIE DIMENSIONI DEI BAMBINI

FISICA
(corporea e motoria)



RELAZIONALE

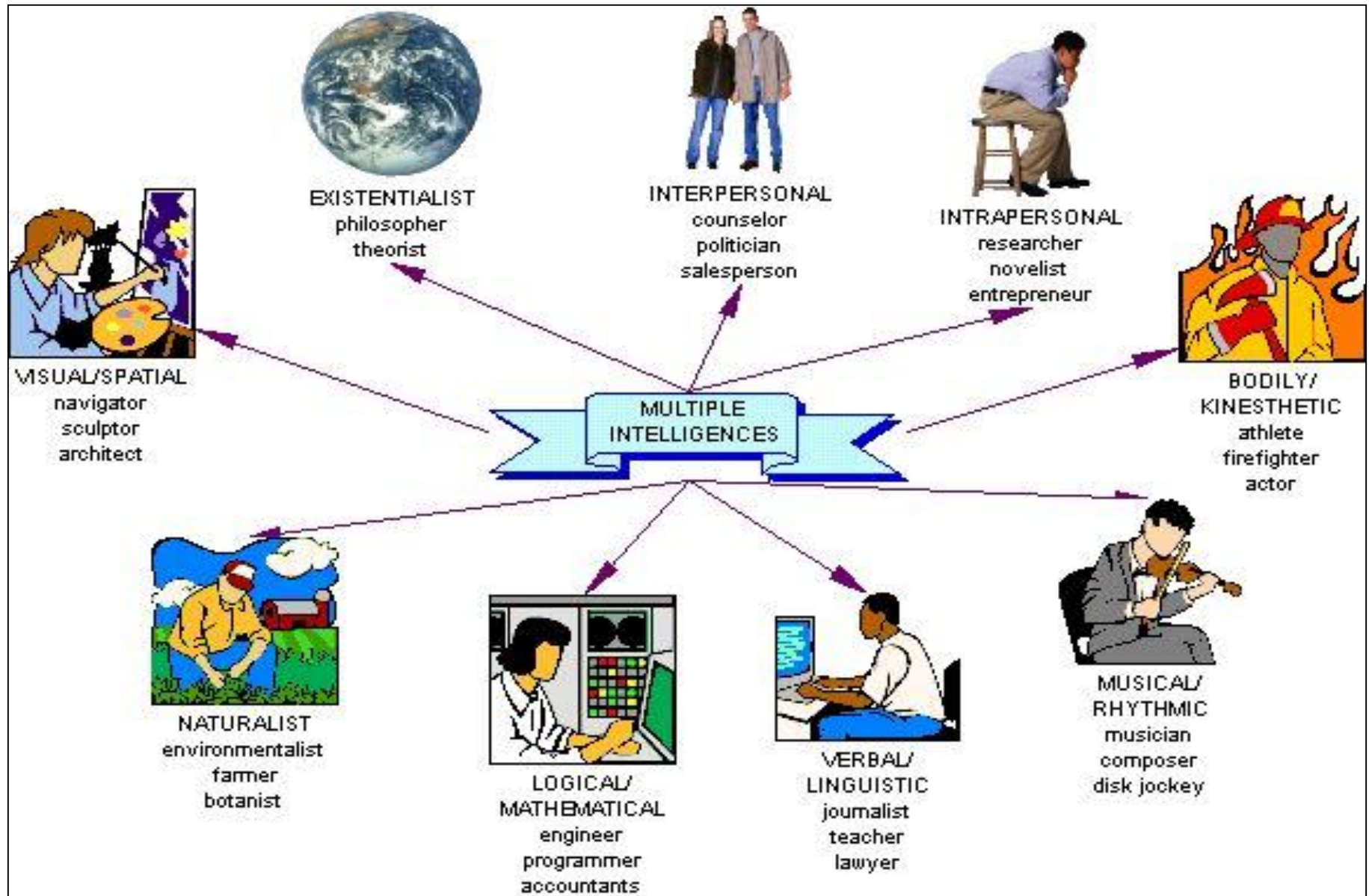


COGNITIVA



EMOTIVA

Teoria delle Intelligenze Multiple di H. Gardner



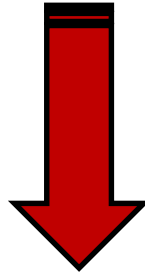


- È IMPORTANTE CREARE DEI CONTESTI PER VALORIZZARE LO SVILUPPO DI DIVERSI TIPI DI INTELLIGENZA. LA RICCHEZZA DI MATERIALI AIUTA I BAMBINI A FAR EMERGERE INTERESSI E CAPACITÀ (CHE A VOLTE POSSONO ESSERE TRASCURATE IN CERTI CURRICOLI).
- **LO SPAZIO DELLA SCUOLA DIFFERENZIATO PER ANGOLI RIENTRA IN TALE ORIENTAMENTO TEORICO.**

“La predisposizione nella sezione e nella scuola di micro-contesti finalizzati allo sviluppo di diverse abilità offre a molti bambini (si spera a tutti) la possibilità di *sentirsi forti* in due o tre campi riconosciuti socialmente nel territorio di appartenenza”

Al contrario, “le *schede*, ad esempio, oltre al fatto che spesso non sono attività molto significative per i bambini, mirano alla verifica di abilità logiche, di motricità fine, *rientrano quindi in una concezione di scuola che premia solo alcuni tipi di intelligenza*” (Catellani, p. 30)

A SECONDA DI COME È ORGANIZZATO LO SPAZIO, LE PERSONE CHE LO ABITANO ASSUMONO UN **RUOLO** PIUTTOSTO CHE UN ALTRO

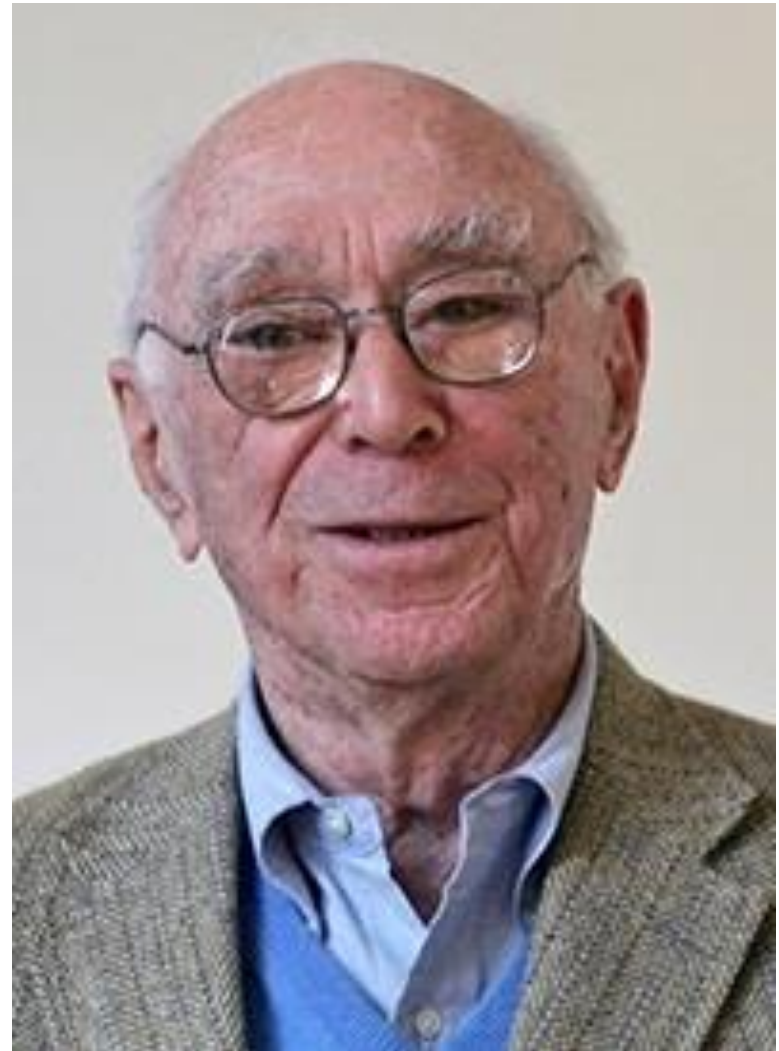


AD ESEMPIO, IN UN'ORGANIZZAZIONE PER **ANGOLI STRUTTURATI** E
CON **ZONE FINALIZZATE A SPECIFICHE ATTIVITÀ**:

- L'**INSEGNANTE** ASSUME UN RUOLO DI **REGIA EDUCATIVA**,
QUINDI “DI REGIA AMBIENTALE CHE VALORIZZA L'ATTIVITÀ
AUTONOMA DL BAMBINO, IL GIOCO E LE MODALITÀ DI
APPRENDIMENTO PER SCOPERTA” (CATELLANI)
- IL **BAMBINO** ASSUME UN **RUOLO ATTIVO**, PROTAGONISTA DELLE
PROPRIE SCELTE RELATIVE AI GIOCHI E AI COMPAGNI

***“UN NIDO, UNA SCUOLA
È UN TIPO DI **SPAZIO
SPECIALE** IN CUI GLI ESSERI
UMANI SONO INVITATI A
CRESCERE NELLA MENTE,
NELLA SENSIBILITÀ E
NELL'APPARTENENZA
AD UNA COMUNITÀ PIÙ AMPIA”***

(J. BRUNER)



CENTRALITÀ DEL RUOLO DELL'INSEGNANTE:



PUÒ ORIENTARE AD APPROFONDIRE UNA PISTA D'ESPERIENZA PIUTTOSTO CHE UN'ALTRA: AD ESEMPIO L'ESPERIENZA SCIENTIFICA PIUTTOSTO CHE MOTORIA, L'ESPERIENZA FANTASTICO-SIMBOLICA PIUTTOSTO CHE ARTISTICA, EMOTIVO-AFFETTIVA PIUTTOSTO CHE COGNITIVA, MANIPOLATIVO-SENSORIALE PIUTTOSTO CHE NATURALISTICA...NEI RELATIVI SPAZI SCOLASTICI

MEDIATORI DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

(cfr. D. P. Ausubel, *Educazione e processi cognitivi*, Milano, 1978)

ESPERIENZA DIRETTA (rappresentazione motoria)	ICONICO (rappresentazione grafica)	ANALOGICO (gioco simbolico: "far finta che", musica)	SIMBOLICO (letto-scrittura)
---	--	--	---------------------------------------



dal concreto

all'astratto

SPAZIO E APPRENDIMENTO

LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO È CONNESSA ALLA TIPOLOGIA DI APPRENDIMENTO:

- **ESECUZIONE/RIPRODUZIONE:** SPAZI SEZIONE DOVE LA PRESENZA DEI *BANCHI* E IL LORO UTILIZZO È PREVALENTE
- **COSTRUZIONE:** *ANGOLI* NEI QUALI SI PRESENTA UNA SIMULAZIONE DI MODELLI SOCIALI (CUCINA, NEGOZIO, UFFICIO) E NEI *LABORATORI* (ATELIER, FALEGNAMERIA, ...)
- **SCOPERTA:** *CENTRI D'INTERESSE* CON MATERIALE NON STRUTTURATO E *SPAZI NON STRUTTURATI* (ANCHE ALL'APERTO)
- **CONDIVISIONE:** «PIAZZA» DOVE AVVENGONO GLI SCAMBI, LE ASSEMBLEE, I MOMENTI DI «COMUNITÀ» (DECISIONI, INCONTRI, CONVIVIALITÀ...)

SCUOLA CENTRATA SUL PROGRAMMA:

BANCHI PER I BAMBINI AL CENTRO DELLA SEZIONE, CATTEDRA PER L'INSEGNANTE. SI PREVEDE L'INSEGNAMENTO RIVOLTO AL GRUPPO SEZIONE, CON COMUNICAZIONI UGUALI PER TUTTI E STANDARDIZZATE. L'EDUCATORE STA QUASI SEMPRE IN VERTICALE. LA DOCUMENTAZIONE NON RACCONTA I PROCESSI, MA È FATTA SOLO DI PRODOTTI



SCUOLA CENTRATA SUL BAMBINO: LA PREDISPOSIZIONE DELLO SPAZIO PREVEDE DIVERSI *CENTRI D'INTERESSE* NELLA STESSA SEZIONE. QUESTO PUÒ OFFRIRE AI BAMBINI ESPERIENZE DIVERSE IN GRUPPI DIVERSI (PER ANGOLI STRUTTURATI/ATTIVITÀ). I BANCHI CI SONO, MA NON SONO «AL CENTRO».



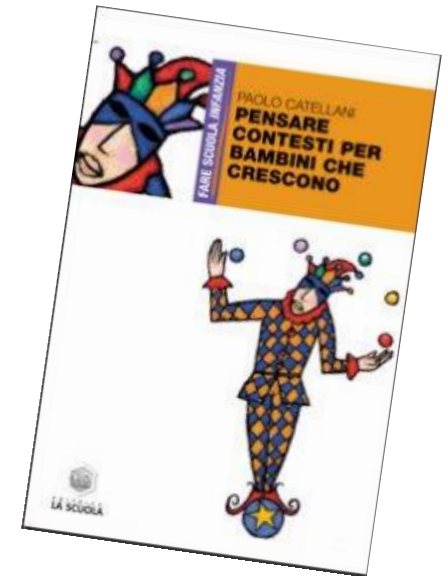
Erving Goffman

**QUALI COMPORTAMENTI
CONSENTE LO SPAZIO DEI
SERVIZI EDUCATIVI?
(COOPERAZIONE, AUTONOMIA,
OBBEDIENZA, PASSIVITÀ...?)**

**L'EDUCAZIONE È EQUILIBRIO
TRA STIMOLI DELL'ADULTO
E ACCOGLIENZA
DELLE PROPOSTE
DEI BAMBINI**

SCUOLA «CENTRATA SUL BAMBINO»

“I BAMBINI POSSONO COSTRUIRE PROPRI PERCORSI D’APPRENDIMENTO E DI GIOCO FACENDO E RIFACENDO IN RELAZIONE CON I PARI, CON O SENZA LA PRESENZA DELL’INSEGNANTE, CHE PUÒ SEGUIRE UN PICCOLO GRUPPO, POI UN ALTRO E COSÌ VIA.



IN QUESTA SITUAZIONE NON ESISTE LA PREOCCUPAZIONE DELLA SCUOLA DI AVERE UN PRODOTTO FINITO AL TERMINE D’OGNI GIORNATA, MA LA PRIORITÀ SARÀ DI PERMETTERE AL BAMBINO D’ESSERE PROTAGONISTA NELLA COSTRUZIONE D’APPRENDIMENTI E DI RELAZIONI NEL CONTESTO SCUOLA (...).

LA DOCUMENTAZIONE SARÀ CENTRATA SOPRATTUTTO SUI PROCESSI, FINALIZZATI A CONTESTUALIZZARE LE ESPERIENZE, GLI APPRENDIMENTI, LE RELAZIONI E NON TANTO I PRODOTTI FINITI”
(CATELLANI, P. 27)

CONDIZIONI CHE CONCORRONO AD AMBIENTI «EFFICACI»:

SPAZI, MATERIALI E ARREDI: attenzione alle autorizzazioni e limitazioni (es. scuole senza alcuni angoli, scuole senza sezioni...) veicolate dagli spazi; equilibrio tra spazi strutturati e spazi non-strutturati (per sostenere l'alternarsi della scoperta, la formulazione d'ipotesi, la socializzazione con altre attività maggiormente guidate. Lo scopo è "creare" e/o "riempire creativamente" assieme ai bambini percorsi di gioco-ricerca-socializzazione, non condizionati da materiali altamente strutturati che al contrario non lasciano la possibilità di espressione. Importanza di materiale non strutturato.

TEMPI: equilibrio tra *tempi distesi e ripetitivi/ricorsivi*; densi di stimoli e radi (anche la noia è importante per far affiorare domande, curiosità...), caratterizzati da novità e da prevedibilità, di diverso ritmo (lenti/veloci), di intimità e collegialità...

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI: prevedere la cura del singolo e del gruppo (ampliamento raggio di sociabilità)



M. MONTESSORI: LA SUA

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO, DEGLI ARREDI E DEI MATERIALI RICONOSCE IL PROTAGONISMO DEI BAMBINI.

- I MATERIALI SONO **AD ALTEZZA DI BAMBINO**
- GLI SPAZI SONO **RICONOSCIBILI** IN BASE AI MATERIALI CONTENUTI
- GLI SPAZI **ORIENTANO** I BAMBINI RISPETTO A QUALE TIPO DI ATTIVITÀ È POSSIBILE SVOLGERE IN UN DETERMINATO LUOGO (ANGOLO)
- I BANCHI **NON SONO PIÙ FRONTALI** ALLA CATTEDRA. QUEST'ULTIMA SPARISCE, PER DARE MAGGIORE POSSIBILITÀ DI MOVIMENTO AI BAMBINI.
- LA **NATURA** «ENTRA» NEGLI SPAZI DELLA SCUOLA (PIANTE FIORI...)

Es.: IL SALONE: alcuni interrogativi

- per quali attività viene utilizzato?
- come è arredato? Quali materiali sono presenti?
- sono idonei agli obiettivi ipotizzati?
- con quanti bambini è usato il salone?
- in quale momento della giornata si va in salone?
- e per quanto tempo si sta in salone? 10 minuti o un'ora?
- Il tempo di permanenza è sufficiente per iniziare un gioco interessante?



“E’ necessario **osservare i bambini** e verificare se realmente tutti hanno la possibilità di muoversi, esercitarsi in abilità motorie, giocare con i materiali, interagire con i compagni; o, al contrario, se ci sono bambini che osservano passivi il gioco di altri, se i materiali sono pochi e non consentono a tutti i bambini di giocare, se ci sono bambini a disagio per la confusione” (p. 106)

Se il **numero di bambini è troppo elevato** allora corrono da una parte all’altra, spesso disorientati, non instaurano giochi interessanti durevoli e di conseguenza le relazioni sono brevissime e poco pregnanti. Il rischio di infortuni aumenta. Il ruolo delle insegnanti si sposta decisamente verso il controllo piuttosto che verso la regia

Il salone può diventare uno spazio strutturato per angoli e/o laboratori che completano quelli già presenti in sezione. Deve offrire possibilità diverse e la presenza di materiali non presenti in sezione.

L’attività motoria può rimanere una delle attività da praticare in salone, lasciando spazio adeguato con relativi materiali: materassi, strutture per arrampicare, per strisciare ...

LA SEZIONE



- **Spazio non asettico**, ma fortemente caratterizzato. Un luogo dove “si possono ritrovare le “tracce” del passaggio dei suoi abitanti, disegni, fotografie, ricerche, percorsi di apprendimento e altro. È importante che vi siano segni specifici in ogni sezione e in ogni suo luogo” (p. 50).
- Luogo **suddiviso in centri di interesse**, dove i bambini hanno la possibilità di fare esperienze di piccolo gruppo (3-4 bambini), ma anche esperienze individuali, giocare con le costruzioni, ai travestimenti, comporre puzzle, isolarsi per pensare, trovare rifugio in piccoli spazi rassicuranti

Spesso si lasciano i banchi al centro della sezione e i mobili vengono semplicemente appoggiati alle pareti. Ai muri sono collocati e suddivisi alcuni materiali (travestimenti, gioco casa/bambole, costruzioni ...).

Questa disposizione non incentiva l'attività autonoma e il gioco libero, rischiando di essere impersonale, ma soprattutto poco stimolante. Paradossalmente, è più facile “perdersi” nella sezione senza angoli. Avere dei centri d'interesse significa *delimitare in modo chiaro lo spazio*, in modo tale che il gruppo sezione sia suddiviso in sottogruppi.

“Arredare sistemando gli scaffali che “spezzano” lo spazio (scaffali bassi, 80-110 cm circa, raggiungibili da entrambe le parti) permette comunque di avere sott'occhio tutta la sezione, ma anche di definire in maniera riconoscibile i centri di interesse” (p. 54)

SO-STARE DA SOLO



CARATTERISTICHE DI UNA **SEZIONE DI QUALITÀ** (SOVASI)

- Avere almeno tre centri di interesse ben definiti (ovvero, che facilitino i bambini a riconoscere il tipo di attività e di gioco che vi possono svolgere);
- I confini degli angoli devono essere ben chiari (la chiusura su tre lati aiuta a definire e circoscrivere l'angolo)
- I materiali devono essere a disposizione all'interno di ogni angolo, senza doverli andare a cercare altrove
- Il materiale deve essere ad altezza di bambino
- Il materiale deve essere vario e numeroso (per consentire ai bambini di fare le attività in parallelo)
- Aggiungere periodicamente materiale (per stimolare ad un uso sempre più evoluto dell'angolo)
- La documentazione a muro deve essere ad altezza di bambino e da lui ben visibile

(in aggiunta, secondo l'AVSI (Autovalutazione della scuola dell'infanzia):

- Sono presenti materiali non strutturati e di recupero
- Sono lasciati spazi liberi per i progetti con i bambini

UNA SFIDA: LA PROGETTAZIONE DI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO CHE FAVORISCANO...

- **L'ESPLORAZIONE E LA SCOPERTA**
- **LA CAPACITÀ DI SCELTA**
- **L'AUTOAPPRENDIMENTO E L'AUTONOMIA**
- **LA DIMENSIONE COMUNITARIA DEL SAPERE**
- **L'OPERATIVITÀ**
- **IL DIALOGO E LA RIFLESSIONE**
- **IL RACCOGLIMENTO**
- **L'APERTURA AL TERRITORIO CIRCOSTANTE**
- **LA PERMEABILITÀ TRA SPAZI INTERNI/ESTERNI ALLA
SEZIONE**
- **IL SUPERAMENTO DELLO SPAZIO-AULA**
- **...**

**LO SGUARDO EDUCATIVO È QUELLO CAPACE DI
VEDERE LE POSSIBILITÀ DI «ESSERE ALTRO»**



Idea di bambino	Organizzazione dello spazio	Tempi	Gestione da parte dell'insegnante
	<p data-bbox="678 622 1251 865">1° ESERCITAZIONE IN PICCOLI GRUPPI</p>		

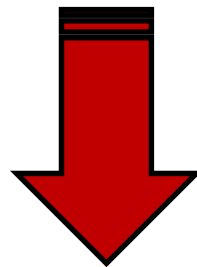
Un esempio tratto da P. Catellani (p. 12)

Idea di bambino	Organizzazione dello spazio	Tempi	Gestione da parte dell'insegnante
<p>Ogni bambino è portatore di diversi tipi di intelligenza e, quindi, di diverse abilità</p> <p>È costruttore del proprio percorso di conoscenza e di apprendimento</p>	<p>Tanti piccoli contesti per diverse esperienze (angoli strutturati)</p> <p>Suddivisione anche dei saloni in zone finalizzate a diversificare le possibilità educative</p>	<p>I tempi il più possibile flessibili e non incalzanti</p> <p>(specificare organizzazione e temporale)</p>	<p>Evitare di gestire la giornata in modo direttivo, dove i bambini non hanno spazi temporali e fisici per manifestare le loro capacità</p> <p>Diversificare la gestione dei gruppi nel corso della giornata, lasciando spazio alla gestione indiretta (regia educativa) e autonoma dei bambini</p>

- **importanza dell' *esplorare* (centralità dei processi e non dei prodotti)**
- **importanza del *costruire* (insegnante facilitatore, che promuove gli apprendimenti nei laboratori)**
- **importanza del *collaborare* (il gruppo facilita l'apprendimento)**

LA SCUOLA CHE VORREI...

- ✓ ATTINGENDO, NELLA PROPRIA MEMORIA, AGLI AMBIENTI INCONTRATI NELLA PERSONALE ESPERIENZA EDUCATIVA E VISSUTI COME «EFFICACI»...
- ✓ FACENDO RIFERIMENTO A QUANTO CONDIVISO IN AULA E A QUANTO ELABORATO NELLA 1° ESERCITAZIONE...
- ✓ CERCANDO IN INTERNET DELLE IMMAGINI DI AMBIENTI EDUCATIVI CHE CI STIMOLANO...



**2° ESERCITAZIONE
IN PICCOLI GRUPPI**

**RAPPRESENTARE GRAFICAMENTE
GLI AMBIENTI DELLA SCUOLA CHE VORREI**



1 - PROGETTARE E RAPPRESENTARE GRAFICAMENTE UNA SCUOLA SULLA BASE DELL'IDEA DI BAMBINO CONDIVISA DALLE INSEGNANTI;

2- DARE UN NOME A QUESTA SCUOLA E AI VARI AMBIENTI (I NOMI POSSONO ESSERE ANCHE DELLE METAFORE) CHE SIANO ESPLICATIVI DEL SIGNIFICATO EDUCATIVO CHE HANNO;

3- INDIVIDUARE GLI ARREDI E I MATERIALI CHE COMPONGONO I VARI AMBIENTI

4- METTERE IN LUCE (NEL MODO IN CUI VENGONO PENSATI GLI SPAZI, I TEMPI E IL RUOLO DELLE INSEGNANTI) A CHE COSA SI INTENDE DARE PIÙ RISALTO: QUALE AMBIENTE, AD ESEMPIO, SI VUOLE PORRE “AL CENTRO” (INGRESSO? SALONE? SEZIONI?...). E PERCHÉ?

RICAPITOLANDO:

ALCUNI «CRITERI» PER COSTRUIRE AMBIENTI «EFFICACI»:

- **ORDINE** (SPAZI E MATERIALI ORGANIZZATI SECONDO UNA INTENZIONALITÀ EDUCATIVA)
- **DIFFERENZIAZIONE** (MATERIALE E SPAZI BEN IDENTIFICABILI)
- **RICCHEZZA DI STIMOLI** (IN RIFERIMENTO ALLE MOLTEPLICI DIMENSIONI DEL BAMBINO)
- **MATERIALE «A MISURA DI BAMBINO»**
- **CONDIVISIONE E COOPERAZIONE**
- **RACCOGLIMENTO E AUTONOMIA**
- **ATTIVITÀ E PASSIVITÀ (SILENZIO)**
- **STRUTTURATI-NON STRUTTURATI (IMPREVISTO, SPONTANEITÀ)**
- **SPECIFICI-POLIFUNZIONALI**
- **PERSONALIZZATI**
- **FLESSIBILI E APERTI ALLA CREATIVITÀ (NON «FISSI» E «DATI»)**
- **MODI USUALI E INUSUALI DI VIVERE GLI AMBIENTI E DI FARE LE ATTIVITÀ NELLO SPAZIO...** (ES. SI DISEGNA SEMPRE E SOLO SEDUTI?)